Ann. IV. TORINO Mercoledì 4 MAGGIO 1870. Num 123.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.ª Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 MAGGIO 1870.

ITALIA

Le gare nell'armata.

Dopo il disastro della *Vedetta* si è rinfocolata più che mai la polemica nella stampa periodica intorno al pessimo stato della nostra marineria militare. Si deplorarono le grandi somme che si spendono con sì poco profitto per mancanza di sindacato, per cattivi regolamenti, per l'insufficienza o la inesperienza dei capi, per le consorterie che si oppongono tenacemente a qualsivoglia riforma. Ma questa volta la gara prese inoltre un carattere di gelosía regionale, si notò l'origine e il passato di coloro che avevano avuto maggior parte nei disastri occorsi e infine si disse che l'armata era lacerata da intestine discordie e che ciò ne cagionava una grande debolezza.

Contro quest'ultima accusa si levarono i capitani di vascello residenti a Genova, de St-Bon, Martin Franklin, Orengo, Figari, Arminjon, Ciavesana, in una lettera che porta la data del 28 aprile:

« Una polemica informata a meschine idee municipali si è da qualche giorno insinuata in parecchi giornali della penisola, ed, agitando gli animi, comincia ad ingigantire.

« Un nemico del nostro paese che avesse per mira la distruzione d'una delle più importanti manifestazioni della sua unità, quale è la marina militare, non avrebbe potuto seminare un germe più fecondo di discordia, di quello che si va ora svolgendo.

« In tale stato di cose, i sottoscritti, capitani di vascello risiedenti a Genova, si credono in dovere di solennemente affermare che le passioni quali si agitano nell'arena giornalistica non esistono nel corpo della marina. Gli ufficiali dei tre dipartimenti si stimano a vicenda, e le azioni meritevoli d'encomio o di biasimo sono assolutamente individuali.

« I sottoscritti sono convinti che il loro concetto è pur quello dell'immensa maggioranza della marina militare, qualunque sia la parte d'Italia in cui abbiano sortito i natali. »

La *Lombardia* trova deplorabile quel documento perchè gli ufficiali che lo sottoscrissero, i quali non erano personalmente interessati, se non chiesero l'autorizzazione di pubblicarlo, fecero male, perchè la disciplina militare vieta loro di far conoscere con quel mezzo i loro sentimenti personali, e, se l'hanno chiesta, maraviglia che l'abbiano ottenuta. La dichiarazione può essere un atto di buona volontà tendente a celare un male esistente, un passo indiretto per indurre i colleghi ad un'opera di concordia, ma una dichiarazione di concordia tra i diversi elementi regionali della marineria, doveva avere la firma anche di ufficiali napolitani e veneti, non di soli appartenenti all'antica marineria sarda.

A Venezia si lanciarono gravissime accuse contro ufficiali napolitani o genovesi. A Napoli contro genovesi e veneti, mentre si tacque ogni censura che potesse riguardare i napolitani. Si conoscono le relazioni dei giornali accusatori con qualche Corpo della marineria. Le recenti polemiche non sono che una nuova prova del male esistente nell'armata.

Il corrispondente fiorentino del giornale predetto crede che sarebbe un vero beneficio l'abolizione del Ministero della marineria, dove il male ha proprio stabilito la sua sede. È opera delle chiesuole l'abuso invalso di mirare in tutti i provvedimenti ad un fine personale, anzichè all'utilità generale. Quale, per citare un esempio, fu lo scopo della creazione di un comando ammiraglio al Plata? quale quello del comando locale della Spezia nel 1866? quale quello delle tre squadre per la guerra? quale il concetto che ha informato gli organici? e di recente, per poter destinare al comando della *Vedetta* il capitano Ruggero, che faceva da capo di divisione al Ministero, non si è variato, con decreto reale del 30 di gennaio, il tipo del bastimento?

E quel giornale ha ragione. Non si tratta qui di evoluzioni, ma di amministrazione, per giudicare della quale non è alcun bisogno che il Ministro della marineria sia un ammiraglio. E come il miglior ministro della guerra che abbia mai avuto il Piemonte non fu un generale, ma un avvocato, il famoso conte Bogino, che governò con ottimo successo quando più infieriva la guerra e per le cose della guerra non dimenticava tuttavia le esigenze delle finanze, così il conte di Cavour fu ministro della marineria, nè le cose andarono peggio sotto la sua amministrazione, e lo stesso accadde pure in Francia.

Una ragione più potente militerebbe ora in Italia per affidare quel portafogli ad un personaggio che non fosse uscito dall'armata ed è precisamente quella di potersi sottrarre più facilmente alle speciali influenze, che tanto possono ora in quel dicastero, indipendentemente dai bisogni supremi della nazione. È quasi impossibile che un ministro nello stato attuale di scissure non propenda, forse involontariamente, più per una parte che per l'altra, ed ancorchè egli si sapesse mantenere perfettamente neutrale le sue deliberazioni apparirebbero sempre dettate, presso alcuni, da parzialità per una regione o per l'altra.

Si sperò un momento che non si sarebbe nominato un ministro speciale per la marineria e che gli affari di questa sarebbero stati demandati ad un uomo estraneo alla medesima e ciò fu quando si formò l'amministrazione attuale. Disgraziatamente prevalsero ancora le solite ragioni geografiche, si voleva un ministro meridionale per fare contrappeso ai settentrionali e si credette poter soddisfare a questo bisogno regionale con un ministro della marineria. Ciò non tolse neppure che il Ferrari, perchè non si diede un ostracismo assoluto ai subalpini, non dicesse l'Italia infeudata al Piemonte. Non vediamo tuttavia che per avere un marinaio a quel dicastero le cose vadano ora molto meglio che prima.

Firenze. — La Commissione eletta dalla Camera per le economie e le riforme nella pubblica istruzione ha dato ai progetti ministeriali una risposta agro-dolce.

La *Nazione* (interprete il Bonghi) è penetrata fin nella anticamera delle discussioni della Commissione e ci può dire quali ne siano state le deliberazioni.

Eccole:

« La Commissione ha posto per fondamento del suo assunto la massima di risparmiar migliorando.

« Essa ha respinto la famosa regola dell'otto inventata dal Correnti: ha respinto il passaggio di molte spese per la istruzione pubblica a carico delle Provincie.

« Ha conservato tutte le Università, modificando peraltro l'ordinamento delle facoltà nelle medesime.

« Ha consentito la soppressione delle facoltà e scuole teologiche, istituendo peraltro nelle principali Università cattedre di studi biblici e di lingue semitiche.

« Per le facoltà di lettere la Commissione ha creduto mantenerle complete soltanto in alcune fra le principali Università, istituendo in tutte cattedre di letteratura italiana, latina e greca, di filosofia, di storia, e rendendo obbligatorii taluni di codesti corsi per gli studenti medicina e legge.

« Rispetto alle facoltà di matematiche ha determinato che solo nelle principali Università dovessero rimanere complete; ma ha trasformato l'insegnamento che si dà nelle altre, ove sarebbero soppresse in modo da ridurle a scuole preparatorie alle scuole di applicazione e ai politecnici.

« Fu esteso a tutto il Regno il sistema vigente in Toscana rispetto all'insegnamento medico-chirurgico, distinguendo noi la parte teorica dalla pratica. La prima appartiene alle Università; la seconda si farà nelle cliniche esistenti nelle principali città del Regno, che continueranno ad essere a carico dello Stato. Le provincie però avranno facoltà di conservare e istituire cliniche quando ciò loro sia possibile e a loro spese nelle città capiluoghi delle medesime.

« Le pinacoteche, le Accademie di belle arti rimangono a carico dello Stato: sarà stabilita per certi giorni una tassa d'ingresso ai musei e alle gallerie, il profitto della quale sarà applicato a vantaggio delle belle arti.

« Quanto alle biblioteche, nulla è innovato allo stato attuale.

« Rispetto all'insegnamento secondario si è respinto il progetto del Ministero e si sarebbe stabilito di diminuire il numero dei licei e ginnasii attualmente a carico dello Stato, facendo contribuire le provincie a metà delle spese dei medesimi.

« Quanto alle tasse universitarie si diminuirebbero quelle per la facoltà di lettere e s'indurrebbe una perfetta uguaglianza fra quelle per le facoltà di medicina, di giurisprudenza e di matematiche. E quanto alle tasse per l'insegnamento secondario, si proporrebbe di diminuire quelle dei ginnasii uguagliandole nei primi tre anni alle tasse delle Scuole tecniche.

« La Commissione elesse a suo relatore l'onorevole Bonghi. »

Verona, 2. — Scrivono da Malcesine di Monte Baldo, 29 aprile, all'*Arena*:

« Il terremoto continua il suo lavoro; anche ieri verso le ore 6 pom., si udì una forte detonazione che si dubitava del crollamento di qualche casa, — fortunatamente non si verificò, ma l'ondulazione smosse da Monte Baldo massi di pietre che precipitando nelle vallate, una triste eco ne risonava.

Puossi immaginare in che serie apprensioni si misero questi abitanti!

LA DEPUTAZIONE SUBALPINA
ED I MAGGIORI ASSEGNAMENTI.

Ci scrivono:

Firenze, il 2 maggio, ore 3 1/2 pom.

È veramente collo sconforto nell'animo che mi tocca vedere la faccona, o se meglio si vuole, la persistenza degli onorevoli delle antiche provincie a rimanere assenti da quel posto che cotanto ambirono. Sabato ora trascorso, trattandosi di abolire finalmente il più assurdo favoritismo dei maggiori assegnamenti dei quali godono taluni funzionarii del Governo, procedutosi all'appello nominale, affine di riconoscere se la Camera era in numero per votare, otto soltanto dei deputati piemontesi risultarono presenti, e sono quelli appunto che rimangono a Firenze infino a che siano licenziati.

Quest'oggi dovendosi approvare o rigettare la continuazione di quell'inammissibile privilegio, poco su poco giù quel numero non era accresciuto; ma frattanto i gaudenti riuscirono vincitori. È certo assai probabile che se la deputazione piemontese non avesse da lungo tempo disertato il posto, si sarebbe potuto ottenere l'economia di ben oltre annue trecento mila lire che si pappano i signori privilegiati.

Ha fatto meraviglia, anzi, stupore, il vedere come una ventina e più degli onorevoli di sinistra abbiano votato colla destra contro la proposta di legge che nel 1868 s'imponeva al Ministero con apposito ordine del giorno, di presentare. Anche costoro vogliono l'economia a modo loro, e sbraitano contro lo spreco del pubblico denaro, e vorrebbero perfino giungere al pareggio coll'abbruciare il Gran Libro. Oh i sapienti economisti! Oh i liberali!!! Oh i veri amici dei contribuenti!!!!!

Comunque però, è fatale all'andamento dei lavori parlamentari l'ostinata mancanza della massima parte della nostra deputazione, la quale per eccitamento del ministro dell'interno, fin dal 25 p. p. aprile, fu dai prefetti invitata a raggiungere i vuoti stalli, e non se ne diede per intesa. Chè se questi rappresentanti della nazione non fanno il proprio dovere, agli elettori in massima parte se ne deve attribuire la colpa, ed è sperabile che nel seguito vogliano farne onorevole ammenda.

Le roi est mort, vive le roi! La *Patria* ha cessato di vivere e le è incontanente succeduta *La nuova Patria*, e se il sig. Raffaele De Cesare, che parla a nome di essa, manterrà la sua parola, il che vogliamo crederlo, noi non avremo perduto nulla nel cambio. Egli si dice nemico dell'intolleranza e delle consorterie di qualunque natura, perchè il sistema dell'intolleranza feroce ci ha petrificati nelle passioni, specialmente nell'odio, che è la passione più violenta di tutte. Parlando in tal guisa ha, non una, ma cento ragioni.

Egli desidera che la maggioranza dell'assemblea, compenetrata della condizione nuova in Italia, smetta dalle guerre di gelosie e di ambizioni infelici, che la tengono divisa in chiese e chiesuole, in gruppi ed in crocchie, che diventi compatta, forte e viva, e renda duraturo un governo onesto e savio che dia al paese la tranquillità e la fiducia necessaria perchè s'istruisca, si arricchisca e si rinvigorisca. Oggi il Governo è più debole di tutti e meno per la guerra ostinata ma manifesta de'suoi avversari, che per la occulta degli amici. Agl'Italiani non importa che governi Lanza o Ricasoli, importa che si governi bene, che si governi con fermezza e con sapienza, o questo non può seguire fino a quando non si avrà una maggioranza vera, e si seguiterà a campare, come si campa ora, di sospetti e di ripieghi.

Chi non sosciverebbe a queste parole? Ma esse sono troppo generiche e qualunque partito onesto se le potrebbe appropriare. Noi desideriamo qualche cosa di più esplicito, l'opinione di quel giornale sulle questioni più importanti che tengono presentemente sollecita la nazione italiana. Tutti vogliono una maggioranza solida nel Parlamento, senza la quale noi saremo sempre agitati da inutili crisi ministeriali e incerti del domani, ma si vorrebbe pur sapere come da chi entra nell'aringo della stampa si voglia composta quella maggioranza. Forse la risposta ci verrà data nei successivi numeri di quel giornale, a cui pertanto non ci rimane per ora che augurare prospera fortuna.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 maggio reca:

1. **La legge** (n. 5625) del 27 aprile decorso, con la quale sono approvate le transazioni 1 giugno 1866, e addizionale primo giugno 1869, stipulate a rogito Spighi tra il Ministro delle finanze e gli eredi di Liborio Marignoli, già appaltatore del dazio sul macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino.

È autorizzata la spesa straordinaria di L. 77,562 38 da inscriversi nel bilancio passivo delle finanze per l'anno 1869, col titolo: *Somma da pagarsi al signor Filippo Marignoli di Spoleto a titolo di transazione fra questi e le finanze sulla lite instituita per la risoluzione di appalto sul macinato per le provincie dell'Umbria e di Camerino.*

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCXLIII, parte supplementare) del 7 marzo, col quale la Società di credito anonima per azioni nominative costituitasi con atto pubblico del 31 gennaio 1870, rogato Zappa, sotto il titolo di *Cassa di sconto di Spezia*, è autorizzata, e lo statuto sociale faciente parte integrale del citato atto è approvato, introducendovi alcune modificazioni.

3. **Una serie** di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Comunale terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

1. Fabbricazione in piazza d'armi — (Giunta 9 febbraio).
2. Monumento a Paleocapa — Concessione di terreno — (Giunta 16 marzo).
3. Borgetti — Restituzione di deposito — (Giunta 16 marzo).
4. Provvedimenti finanziari — Alienazione della rendita di L. 300,000 concessa alla Città con legge 18 dicembre 1864 — (Giunta 16 marzo).

Casa di salute *e stabilimento di bagni elettrici e medicati* di via Cernaia, 32.

Alcuni giornali hanno già parlato e volte parole di elogio a questo nuovo stabilimento medico destinato specialmente per le *malattie nervose e croniche.*

Anche noi vogliamo raccomandarlo perchè risponde ad un bisogno assai sentito del nostro paese.

L'idroterapia con apparecchi assai perfezionati, i bagni elettrici, i bagni medicati ed i fanghi costituiscono un complesso di mezzi assai difficile trovare riuniti in un solo stabilimento e se pensiamo difatti a quali disagi uno si sottopone per poter approfittare d'uno solo di questi presidii medici, non possiamo che rallegrarci di questo progresso e raccomandare il nuovo stabilimento ai nostri concittadini.

Teatri, spettacoli, concerti. — Attila, Ezio, Odabella, le vergini Romane, le silfidi del *Dan-Dan* sono ancora in osservazione. L'impresario dell'Alfieri non ritornò ancora coi quattrini del quartale. Cantanti e ballerini si metteranno quindi in società e con domani daranno principio a rappresentazioni per cui implorano la cortese benevolenza del pubblico e dell'inclita.

E l'impresario! Se mai cadesse per mezz'ora nelle mani delle masse corali e del *corpo di ballo*, Dio sa come ne uscirebbe.

La figlia del reggimento andrà in scena di questa settimana al Rossini. Essa verrà interpretata dalla signorina E. Riddlù, dal tenore Caroselli e da altri artisti.

È questa l'ultima sera di spettacolo al Circolo degli Artisti. Si dice che le belle cose si mantengono sempre per le ultime. La *Rita* del Tanara può certo vantarsi d'essere stata corteggiata a dovere e dagli artisti-dilettanti, e dal pubblico.

Ecco il programma del concerto della signora e signorine Bonacina alla Rotonda della già fotografia Le-Lieure sul Giardino dei Ripari, domenica prossima, alle ore 2 pomeridiane.

Parte prima.

1. Parish-Alvars — *Concerto per arpa*, eseguito dalla concertista.
2. Donizetti — Cavatina nell'opera *Linda di Chamounix*, « O luce di quest'anima, » cantata dalla signora Giuseppina Ajme.
3. Prati — *La storia paurosa*, poesia declamata dalla damigella Giuseppina Cristini, allieva della maestra Carolina Malfatti.
4. Gounod — *La Sérénade*, « Quand tu chantes le soir, » cantata dalla damigella Nelly Marzi.
5. Jaell — Reminiscenze per piano, dell'opera *Norma*, eseguite dalla damigella Emilia Bonacina.

Parte seconda.

6. Parish-Alvars — Gran duetto su motivi dell'opera *Linda di Chamounix*, per arpa e piano, eseguito dalla concertista e sua figlia Giovannina.
7. Arnaldo Fusinato — *Suor Estella*, poesia declamata dalla damigella Marzia Borlasca, allieva della maestra Malfatti.
8. Bellini — Rondò nell'opera *I Puritani* « Qui la voce sua soave » cantato dalla damigella Nelly Marzi.
9. Creti de Rochis — Gran terzetto nell'opera *I Lombardi*, per arpa, piano e violino, eseguito dalle damigelle Giovannina ed Emilia Bonacina e dal sig. Eugenio Gamba.

Prezzo del biglietto L. 5.

I biglietti sono vendibili dagli editori negozianti di musica Giudici e Strada, piazza Carignano, Bianchi, Guadagnini, in via di Po, ed alla porta della sala.

Giuoco del pallone. — Domani, giovedì, alle ore 5, per la beneficiata del sig. Leoni, splendidissima partita fra i signori Leoni, Bossotti e Carletti, ed i signori Pasquini, Barazzi e Cesare, venerdì la rivincita.

Oggetti ritrovati. — All'Uffizio di Polizia municipale trovasi depositato, per essere restituito, un oriuolo d'argento, stato trovato il 2 corrente.

Allo stesso Uffizio fu dichiarato il rinvenimento, nel giorno 30 aprile p. p., di una *broche* in oro.

Due volte morto. — Ieri, alle ore 11, passavamo in via Carlo Alberto. Un gruppo di donnicciuole era animato ai più vivi colloqui.

« Morto e risuscitato! E dire che il medico l'aveva già dichiarato al di là e che stavano per metterlo nella cassa! »

Carlo Q., margaro, era stato colpito da apoplessia; la sua giovine età comandò al medico curante le maggiori precauzioni, tentò quindi più volte le vene del defunto colla lancetta. Alcune goccie di sangue uscirono ciò bastò perchè il povero trapassato venisse dalle dicerie del volgo restituito all'esistenza.

Alcuni minuti dopo la vera morte del Q. venne riconosciuta.

Ad uno di ciò alcuni crollavano la testa in segno di dubbio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 maggio 1870.

Diano Maria nata Cappa, d'anni 60, di Dogliani — Rosanigo Felice, id. 17, studente — Più 7 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 maggio 1870.

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

3 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
8 a.	733,8	+ 8,8	6,1	73	NE debole	sereno
9 a.	734,1	+ 11,0	6,4	63	NE debole	sereno
12	731,1	+ 13,8	4,8	40	NE debole	sereno
3 p.	733,5	+ 18 0	2,5	16	O debole	ser. nuv.
6 p.	733,9	+ 16,7	4,(	30	NE debole	ser. nuv.
9 p.	735,1	+ 13,7	6,0	53	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 5,0 massima + 19,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 4 + 7,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

5 maggio 1870.

Nascere del **Sole**, ore 5 5 — passaggio al meridiano, ore 12 16 — tramonto, ore 7 27.

Nascere della **Luna**, 1 16 matt.

Passaggio al meridiano, ore 1 5 sera

Tramonto, ore 11 54 sera.

Giorno della Luna 5°

Necrologia. — Riproduciamo dal *Diario di Rio Janeiro* del 2 aprile:

« Morì ieri il sig. Enrico Andreis, segretario del Consolato generale d'Italia.

« Nel fiore dell'età ed essendo egli un perfetto gentiluomo, è assai dolorosa una tale perdita la quale rattrista principalmente coloro che lo conoscevano da vicino. »

Da una lettera particolare poi del console generale che ci viene comunicata possiamo constatare quale fosse l'affetto e la stima che questo sventurato giovane era riuscito ad acquistarsi sul suolo americano nel breve tempo trascorso dal suo arrivo colà. Siamo persuasi che il compianto del giornale straniero troverà un'eco nel cuore di quanti ebbero fra noi a conoscerlo, e prenderanno viva parte al dolore dal quale trovasi compresa la sua famiglia.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 3.

L'ordine del giorno reca:

La discussione sul progetto di legge per la riscossione delle imposte dirette.

PIRELLI a nome della Commissione presenta la parte della legge che si riferisce alla esecuzione sui beni immobili, e spiega gli emendamenti introdotti nel progetto in seguito alla nuova redazione, che nel mentre garantisce i diritti della proprietà, e si riferisce in varie parti alla legge comune, non ha tolto il carattere speciale a questo procedimento trasferendo alle preture le attribuzioni che il progetto ministeriale assegnava alle comunità. Poi, siccome il senatore De Gori dovette assentarsi da Firenze, l'oratore invita il presidente a volere completare la Commissione nominando alcuni altri senatori a farne parte.

Il Senato approva che il presidente completi la Commissione.

PRES. nomina a far parte di quella i senatori Vigliani, Tecchio e Digny.

PRESIDENTE legge il seguente articolo 46 che è il primo del titolo III, cap. II, e tratta della esecuzione sugli immobili.

« Art. 46. L'esattore non può procedere alla esecuzione sugli immobili del debitore se non quando sia trovata insufficiente la esecuzione sui beni mobili esistenti nel Comune nel quale la imposta è dovuta.

« Alla esecuzione sui beni immobili del debitore esistenti fuori del Comune nel quale la imposta è dovuta non si procede se non in caso d'insufficienza della esecuzione sugli immobili esistenti nel detto Comune; e il procedimento a richiesta dell'esattore creditore, si fa per mezzo degli esattori locali, con le norme dettate nel secondo paragrafo dell'art. 34 senza pregiudizio degli esattori locali, per la riscossione delle imposte cadenti nella rispettiva esattoria. »

VACCA propone un emendamento così formulato:

« L'esattore presenterà al presidente del tribunale civile nella di cui giurisdizione sono situati i beni, qualunque ne sia il valore, la domanda di espropriazione corredata da documenti comprovanti il suo credito privilegiato e la inutilità od insufficienza sia totale, sia parziale degli atti esecutivi già consumati.

« Nella domanda l'esattore non sarà tenuto di fare l'offerta di un prezzo, nè dovrà fare istanza per la stima dei beni. »

VIGLIANI combatte l'emendamento proposto dal senatore Vacca.

CACCIA combatte l'articolo 46, dichiarandosi contrario a tutto quanto esso dispone.

VIGLIANI risponde difendendo l'articolo.

POGGI si associa all'emendamento proposto dal senatore Vacca.

Parlano altri senatori in favore e contro l'articolo, quindi la discussione è rinviata a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2 maggio.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

TENANI rammenta come la Camera decidesse di chiedere ai tribunali le carte del processo Lobbia e come essa incaricasse una Commissione di esaminarle.

Dice che il ritardo frapposto alla presentazione degli studi della Commissione dia motivo ad una parte della stampa, cosidetta democratica, di dire che il diritto d'asilo scacciato dai conventi, siasi rifugiato nella Camera (*Rumori*). Non crede che l'impunità debba essere confusa colla prerogativa parlamentare stabilita dall'art. 45 dello Statuto. Respingendo quindi le insinuazioni di certi giornali, l'oratore esprime l'avviso che quella prerogativa ed il ritardo nei lavori della Commissione incaricata di esaminare le carte del processo Lobbia poco giovino al prestigio della Camera la quale, se deve essere gelosa dei suoi diritti, deve pure osservare rigidamente i propri doveri. Sa che taluni dei membri della Commissione sono assenti da Firenze, ma prega il presidente a fare sì che, completandosi la Commissione stessa, la Camera possa conoscere al più presto l'esito dei suoi studi.

RATTAZZI (presidente di quella Commissione) rammenta che essa non potè riunirsi perchè due dei suoi membri, gli onor. De Ruggero e Bove, sono ammalati. Non appena siano ristabiliti, la Commissione si riunirà e procederà con tutto zelo all'esame degli atti del processo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto dei maggiori assegnamenti.

Sabato la discussione fu chiusa. Si tratta adunque di andare ai voti.

PRES. mette ai voti le conclusioni della Commissione, cioè la reiezione del progetto ministeriale.

La Camera, dopo prova e controprova, delibera che non si debba passare alla discussione degli articoli e respinge la legge.

Rimane quindi a votarsi l'ordine del giorno della Commissione che è così concepito:

« La Camera, ritenuto che i maggiori assegnamenti i quali non hanno il loro fondamento nelle leggi 13 luglio 1862, n. 722, e 6 dicembre 1865, n. 2628, debbono intendersi cessati dal 1° gennaio 1870, invita il Ministero a stanziare sui rispettivi bilanci la somma necessaria per continuare a pagare quei maggiori assegnamenti attribuiti dalle accennate due leggi. »

CHIAVES presenta la relazione sul progetto di legge per il pareggio del bilancio.

Annunzia in pari tempo che a questa relazione sono uniti vari allegati.

Dice pure che fino ad ora la Commissione di finanza non ricevette che una sola relazione delle tre che devono esserle presentate dalle Commissioni che esaminarono i progetti che non si riferiscono alla finanza; e questa è quella dei provvedimenti sull'esercito.

Mancano ancora le relazioni sui provvedimenti relativi all'istruzione pubblica ed all'ordinamento giudiziario.

TENCA dice che la relazione per i provvedimenti sull'istruzione pubblica verrà presentata fra pochi giorni.

MARI annunzia che non può fissare il giorno in cui la Commissione sui provvedimenti giudiziari potrà presentare la sua relazione, però essa lavora attivamente e che spera di avere finito fra breve il suo lavoro.

PRES. Rimane dunque stabilito che, allorchè la relazione e gli allegati saranno stampati, il presidente lo annunzierà alla Camera e dichiarerà aperte le iscrizioni.

MASSARI interroga il ministro degli esteri per sapere se egli ha conoscenza della notizia riportata da varii giornali dell'uccisione del nostro console a Buenos-Ayres, e se è vero che l'assassino scrivesse sul ferro omicida, che così si puniva chi disonorava l'Italia. È dovere che il Parlamento sia istrutto sopra questo fatto luttuosissimo che fa così triste seguito a quello di Maratona. Spera che il nostro Governo prenderà nel caso affermativo tutte le misure che saranno richieste dalle circostanze.

SORMANI-MORETTI, facendo seguito alla sua interpellanza fatta giorni sono, chiede se il ministro ha difficoltà di presentare i documenti diplomatici che si riferiscono al fatto di Maratona ed all'uccisione del conte Boyl.

VISCONTI-VENOSTA (ministro) trovasi nella spiacevole necessità di confermare la triste notizia della uccisione del cav. Chaperon, nostro console a Buenos-Ayres. È pure vero il fatto che l'assassino ebbe il triste coraggio di scrivere sul pugnale un'atroce accusa ed una calunnia.

Una calunnia, perchè tutti i documenti del nostro ministro presso la repubblica del Paraguay smentiscono nel modo il più formale le accuse delle quali era stato fatto segno l'ucciso.

Il Governo non ha nessuna difficoltà a presentare i rapporti che si riferiscono alla condotta del cav. Chaperon.

Alla partenza del pacchetto l'assassino non era stato ancora arrestato.

In quanto alla domanda dell'on. Sormani-Moretti, il ministro risponde che presenterà, domani, i documenti che si riferiscono all'assassinio del conte Boyl.

MASSARI e SORMANI-MORETTI si dichiarano soddisfatti.

MARINCOLA interroga il ministro dell'interno sulla sicurezza pubblica in Calabria e sui mezzi adoperati dal Governo per tutelarla.

Dice che le condizioni di quella provincia sono deplorabili. Avvengono cose incredibili. Ultimamente una banda di briganti tagliò 2000 alberi, ed uccise 90 vacche. Questi fatti avvengono perchè in quei paesi non vi sono misure preventive, nè punizioni per i misfatti, e perchè la tutela della sicurezza pubblica è affidata ad un ex-capo brigante, che nel 1862 comandava 500 di quei manigoldi, e che ora è alla testa delle squadriglie del Governo.

LANZA dimostra che da qualche anno la sicurezza pubblica si è migliorata in Calabria. Riconosce però sempre la necessità di misure energiche ed i prefetti hanno ricevute in questi giorni istruzioni in questo senso.

La forza non fu diminuita, e se quella esistente non basterà, si ricorrerà alle squadre volanti od a qualche altro mezzo che sarà creduto necessario.

MARINCOLA fa nuove raccomandazioni al ministro perchè si provveda allo stato miserando in cui si trovano quelle provincie.

ARRIVABENE osserva che, mentre in Inghilterra tutti i partiti ed il governo inglese proclamano apertamente che il governo greco dev'essere tenuto responsabile degli atti di brigantaggio che si sono commessi sul suo territorio, sembra quasi prevalere in certe parti l'idea che l'Italia abbia meno diritto degli altri di protestare pel fatto di Maratona perchè anch'essa ha in casa i briganti. A questo proposito biasima con acerbe parole le descrizioni stampate sui giornali di Londra dai due inglesi che nel 1864 furono catturati dai briganti in provincia di Salerno, descrizioni che sono un tessuto d'infami calunnie ed un vero monumento d'ingratitudine verso il nostro Governo, che ha loro salvata la vita.

LANZA (pres. del Consiglio) non poteva prevedere che oggi si venisse a discutere di un fatto che è già un po remoto.

Però rammenta benissimo che le cose avvennero in modo affatto diverso da quello raccontato dai due inglesi catturati a Salerno. Dice che al primo annunzio del fatto di Salerno il Governo fece inseguire dalle truppe la banda di briganti.

Il Governo inglese insisteva invece che si venisse a patti con essa. Il Governo italiano male potevasi piegare ad un suggerimento che non gli pareva rispondere al suo decoro ed alla giustizia. Però la insistenza del Governo inglese fu tanto grande che il Ministero vi acconsentì finalmente, soltanto sotto il punto di vista di umanità e per salvare i due prigionieri.

Per conseguenza l'oratore respinge con tutta forza le calunniose asserzioni dei due inglesi.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta del deputato Billia per provvedimenti finanziari.

BILLIA ha la parola per svolgere i suoi progetti.

L'oratore dice che egli aveva presentato quei progetti contro quelli del ministro delle finanze. Ora però che la Commissione li ha modificati, egli crede che convenga meglio aspettare i nuovi piani di essa. Gli è perciò che ritira per il momento le sue proposte.

L'on. Billia profitta dell'occasione per dimostrare come le riforme non sono possibili o sono inutili in Italia dove non abbiamo governo. Il Parlamento si suddivide in tante piccole personalità le quali tutte dispongono di tutto al più 20 voti. È quindi impossibile una vera maggioranza. Nella Camera vi sono 150 ministri e 150 aspiranti ministri (*Si ride*). Bisognerebbe che i deputati avessero il coraggio d'imitare la Costituente francese e che stabilissero che nelle future elezioni nessuno dei deputati attuali può essere rieletto (*Ilarità*). Bisognerebbe che i deputati avessero il coraggio di escludersi dal Parlamento.

Se lo facessero, il loro atto sarebbe forse lodato dal paese e gli recherebbe grande vantaggio.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'abrogazione dell'art. 6 del regio decreto 27 settembre 1863, concernente i prestiti a premi.

Eccone il testo:

« Art. 1. Il Governo potrà autorizzare i Comuni e le Provincie ad aggiungere premi in forma di lotteria a prestiti da contrarre per opere di pubblica utilità, allora soltanto che la somma destinata a premi non superi un quinto degl'interessi annuali, e che il prestito sia rappresentato da obbligazioni indivisibili, non inferiori a L. 100 di valore nominale e con versamenti non minori di L. 20.

« Art. 2. I prestiti a premi deliberati dai Municipii e dalle Provincie prima dell'11 marzo del corrente anno, potranno essere autorizzati dal Governo nei modi stabiliti dall'art. 4 del decreto del 27 settembre 1863, numero 1,84. »

SERVADIO combatte l'art. 2 e prega la Camera a tener conto degli inconvenienti e dei pericoli ai quali si andrebbe incontro essendo moltissimi i Municipii, i quali si troveranno nel caso contemplato in quell'articolo.

ALFIERI presenta la relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta Mariotti e Gorrzoni per la nomina del bibliotecario della Camera.

Parlano sull'art. 2 del progetto di legge gli on. Nisco relatore, Sella, Lanza, Rattazzi, dopodichè la Camera adotta una nuova redazione di questo articolo concordata fra Ministero e Commissione.

SELLA presenta l'elenco delle somme necessarie per i maggiori assegnamenti.

PRES. invece che fare procedere allo spoglio delle urne, poichè probabilmente la Camera oggi non fu mai in numero, scioglie la seduta alle ore 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 2 *maggio* (sera).

Intorno all'affare dell'assassinio del conte Boyl non fu presa peranco alcuna risoluzione dal nostro Governo. Oltrecchè mancano ancora i particolari della catastrofe, segnatamente intorno al come sia avvenuto l'attacco e per parte di chi, altre ragioni di esitazione nascono da ciò che non si vorrebbe impegnare l'azione dell'Italia se non in quella giusta misura che richiede non già l'antico diritto convenzionale che fu più volte base di protese eccessive ed ingiustificabili, ma piuttosto il nuovo diritto conforme ai principii della equità naturale.

Questo vuol dire in linguaggio concreto che, se mai avvenisse che l'Inghilterra volesse nella presente circostanza ricorrere a spedienti eccezionali, chiedesse ad esempio una indennità pecuniaria, ovvero volesse assumere una ingerenza diretta nelle cose interne della Grecia, il Gabinetto italiano non sarebbe punto disposto ad associarvisi. Si preferirà invece di essere esigenti sopra questo solo punto, che sia dimostrata l'osservanza degli impegni presi dal Governo greco, e che sia efficace la responsabilità che risulterà essere a carico di quegli agenti che fossero per riconoscersi colpevoli. Questi concetti, per quanto mi si assicura, sono quelli che prevalsero in seno al Consiglio dei ministri, innanzi al quale fu portata la questione.

Una risoluzione definitiva però, ve lo ripeto, non è stata peranco adottata. Mi si soggiunge poi che i documenti relativi a questo malaugurato incidente potranno essere presentati fra brevissimo tempo alla Camera, e che questi documenti dimostreranno in modo non dubbio che non fu negletto alcun mezzo per ottenere dal Governo greco una azione acconcia ad agevolare la liberazione dei prigionieri.

La tempesta si fa grossa per rispetto alle convenzioni ferroviarie. È un argomento complesso, che implica numerosi interessi locali.

Se si trattasse di votare ogni singola convenzione separatamente, il Ministero si troverebbe di fronte una minoranza affatto insignificante che sarebbe agevole di vincere. Il pericolo nasce da ciò che i vari nuclei di opposizione, anche mossi da ragioni affatto diverse, si troveranno concordi nel combattere il progetto. Con tutto ciò il Ministero ritiene di poter dimostrare a quelli fra i dissidenti che hanno buona fede ed esperienza di affari, come in fondo le convenzioni siano conformi ai veri interessi delle varie regioni, soprattutto allora quando esse saranno modificate secondochè suggeriranno e gli studi a cui attende l'amministrazione stessa e le risultanze della discussione parlamentare.

IL COMPLOTTO DI PARIGI.

Senza essere i S. Tommasi della politica si può ben arricciare il naso in segno di dubbio leggendo i replicati telegrammi che ci giungono da Parigi, telegrammi che ci scoprono ad ogni ora un nuovo complotto, un nuovo regicida, un nuovo arsenale di rivoluzionari projettili.

Questo Beaury che si lasciò arrestare con tanta facilità, questo cospiratore tanto novellino che senza essere minacciato di tortura confessa con tanta buona grazia chi sono quelli che gli diedero il sangue nose mandato, ove si trovino le terribili bombe, chi abbia a lui scritto, quest'uomo che consegna documenti preziosi, che si lascia arrestare col revolver in tasca, ci ricorda che è da un pezzo che Napoleone III ed il sig. Pietri aspettavano il loro complotto, il loro cospirazione, e nè dopo tanta attesa potevano essere meglio opportunamente soddisfatti.

E quella frase, ormai tanto celebre nella politica di tutti gli Stati: « La polizia era già da lunga data informata che un complotto stava ordendosi contro la vita.... ecc. »

Del resto questa portentosa scoperta ora avvenuta a Parigi, cambierà di molto lo stato degli animi e la probabilità del plebiscito?

Non lo crediamo. Le cose restano come prima: alcuno si porrà un dito sull'occhio in segno di dubbio, altri piglierà la cosa sul serio: rivoluzionari ed imperialisti stanno sempre a fronte contandosi a vicenda.

Gli arrestati per il complotto sono molti. L'assassinio dell'Imperatore doveva aver luogo il 4 maggio. — Si doveva far saltare le Tuileries, lo stato maggiore della piazza, il ministero di giustizia mediante bombe caricate di picrato di potassa.

Queste bombe hanno una forma strana. Somigliano a grossi orologi da tasca di tredici centimetri di diametro, tutto attorno alla fascia vi erano delle punte di ferro, le quali, nella caduta della bomba, avrebbero col loro urto fatto scoppiare il picrato di potassa ed il fulminato di mercurio di cui erano riempite all'interno. Ogni bomba pesa 4 chilogrammi.

Se l'assassinio dell'Imperatore non poteva aver luogo prima dell'8 maggio, in quel giorno si sarebbe tentata una rivoluzione.

A Belleville si trovò una cassa di bombe vuote — ma là presso erano le materie esplodenti per caricarle.

Si trovarono presso parecchi congiurati 27 di quelle bombe caricate.

Beaury fu arrestato... non si sa perchè; — discendeva di vettura, un agente di polizia lo stringe colle braccia per non lasciargli mettere le mani in tasca. Viene frugato. — Si pone a piangere esclamando: « essi diranno che li ho venduti! » e poi poco a poco raccontò tutto, e diede il nome, abitazione, patria e qualità dei complici.

È un ragazzaccio od un traditore?

PROCESSO GENERO.

La *Perseveranza* ha oggi una corrispondenza torinese, in cui si biasima noi e l'*Opinione* per gli articoli in cui si trattò la questione Genero.

Non sappiamo il perchè l'anonimo corrispondente voglia accusarci d'imprudenza e di sconvenienza, voglia porsi in testa che noi intendiamo far pressioni sulla magistratura. Noi abbiamo fatto voti perchè la sezione d'accusa della nostra Corte d'appello, avuto riguardo alle risultanze del processo Roccetti, voglia ancora una volta giudicare sulla libertà e sull'onore di quell'infelice demente che è il Genero.

La stampa può benissimo dare un consiglio, rivolgere una preghiera a dei giudici senza offendere la convenienza e la prudenza: ciò si fa in Inghilterra, paese in cui il decoro ed i diritti della magistratura sono cose più che sacre.

Ma lasciando la questione di principio e venendo a quella di fatto, dopo le parole scritte dal corrispondente della *Perseveranza*, noi dobbiamo credere che egli non abbia assistito a nessuno dei dibattimenti nella causa Roccetti o almeno letto alcuno dei rendiconti; se egli si fosse preso tal briga non avrebbe accusato noi e l'*Opinione*.

Noi speriamo che dall'infortunio del Genero scaturirà un bene pel pubblico.

È tempo che finisca la istruzione segreta nei procedimenti penali, è tempo che la libertà e l'onore dei cittadini non siano più sotto la minaccia dei pieni e misteriosi poteri dei giudici istruttori, interessati in ogni causa a trovar un colpevole.

Due anni di carcere preventivo fatti soffrire all'ex-deputato di Susa potranno forse far risparmiare lunghi anni di non meno dolorosa prigionia a tanti infelici.

Riguardo poi ai maggiori schiarimenti su questo drammatico processo, rimandiamo il corrispondente della *Perseveranza* all'articolo dell'*Opinione* ed in ispecie a quello ieri pubblicato nella *Riforma*.

CORRIERE DEL MATTINO

LE NUOVE CONVENZIONI FERROVIARIE E LA CITTÀ DI SUSA.

Mentre si promuovono ferrovie mediante garanzie di 20 e di 25 mila lire per chilometro a carico dell'erario in località ove non passa persona viva, e dove perciò i prodotti non coprono le spese di esercizio, il Governo avrebbe acconsentito alla Società dell'Alta Italia di abbandonare il piccolo tronco Bussolino-Susa, appena si apra la ferrovia Bussolino-Bardonecchia.

Contro questa assurdità ricorre il Municipio e la cittadinanza di Susa con un ricorso che non ammette replica, e cui speriamo il Parlamento voglia far ragione.

Anche aperto il traforo, il valico del Cenisio non sarà certo abbandonato, cosicchè la ferrovia Bussolino-Susa non solo servirà al capoluogo del circondario, ma accennerà ad un passaggio importante delle Alpi.

Leggesi nella *Riforma*:

Vogliamo assicurati che dietro alcune pratiche fatte, tra il Ministero e la Commissione nominata dai deputati meridionali per le questioni ferroviarie, le domande dei medesimi tendenti all'esecuzione delle relative leggi esistenti verranno prese nella dovuta considerazione.

Oggi, 2, la Giunta sulla pesca, dopo larga discussione ha espresso l'avviso che la sorveglianza della pesca marittima debba accentrarsi alle capitanerie di porto, e quella della pesca fluviale o lacuale alle autorità provinciali; che all'accertamento delle contravvenzioni abbiano a concorrere tutti gli agenti della forza pubblica, e che i giudizi sulle medesime debbano attribuirsi alle autorità giudiziarie ordinarie. *(Opinione)*.

Parigi — (Nostra corrispondenza).

2 maggio.

Il Governo lavora e fa tutti i suoi sforzi per provare il complotto vero e reale, ed è evidente, che se ci riesce, la sua scoperta può contribuire più di tutta la sua divorante attività amministrativa e quella dello stesso Comitato centrale al buon esito del plebiscito.

Il Comitato antiplebiscitario non si scoraggiò alla sua volta per questo improvviso avvenimento; fa riflettere, che il congiurato non è altro che un soldato disertore fatto forse appositamente uscire dal quartiere durante la sepoltura di Victor Noir e spedito in seguito a Londra per tentare l'animo del Flourens, e ritornare poi a Parigi per farsi arrestare nei dintorni delle *Tuileries*; e che le bombe all'Orsini furono probabilmente fabbricate e depositate dalla polizia, per iscoprirle a tempo opportuno; e tira avanti raccomandando maggior calma nelle pubbliche riunioni, che stanno del resto per finire, e sparpagliando emissari contro il plebiscito in ogni direzione, e specialmente nelle grandi città.

Esso dichiara del resto che per uccidere l'Impero non ha punto bisogno della materiale maggioranza dei votanti. — Capitanato dal Gambetta e dal Ferry, che non si fanno certo di tali illusioni, ecco come ragiona: « Gli ottomila elettori che votarono in un collegio mediano fra il cittadino ed il rurale per Ulrico di Fonvielle, non voteranno certo ora per l'Impero; noi possiamo dunque contare sovra circa un terzo dei voti totali della Francia, e se a questa imponente minoranza possiamo accoppiare l'importante circostanza di una maggioranza relativa in tutte le grandi città, potrà dirsi con ragione: *Che non esiste più che un imperatore rurale.* » — Ecco per ora la meta segnata dagli irreconciliabili.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 2 maggio (sera).

Gli arresti continuano su larga scala tanto a Parigi quanto a Marsiglia, Lione ed al Creuzot. Ieri furono messe le manette a ben 23 capi sezione della Società internazionale degli operai solo a Parigi, e si ricercano tutti gli altri.

Al Creuzot il capo-squadra Assy fu arrestato e solo la folla de' suoi compagni colla cavalleria, che dovette poi accompagnare il prigioniero fino alla stazione. Tutta quella gente è rea di aspirare alla repubblica, che i popolani non cessano per questo di proclamare ogni sera con maggior veemenza al sortire da tutte le riunioni plebiscitarie.

Basta che l'Impero seminando plebisciti non raccolga qualche cosa di meno innocente!

Un altro arresto importante eseguito in modo abbastanza drammatico si fu quello del sig. Protot, giovane avvocato sui trent'anni ed uno dei redattori della *Marsigliese*. Si vuole che servisse d'intermediario fra il signor Flourens e l'arrestato sicario Baury, che dovea fare, secondo la polizia, la festa all'Imperatore il 29 aprile, se la provvidenza del signor Pietri non interveniva.

Il signor Protot fu custodito tutta la notte da una squadra di polizia ed arrestato la mattina dopo le sei dal commissario Clement nel suo domicilio abituale che abitava da 18 mesi.

Vuolsi che il Protot tentasse per una scala segreta fuggire dalle unghie del commissario per sottrarre carte importanti, e che questi facesse accorrere gente e chiudere il portone della corte con colpi di revolver sparati dalla finestra della camera dell'arrestando. Altri aggiunge che questi pure per isbalordire i suoi persecutori facesse fuoco del suo revolver; e che anche dopo legato e tradotto fuori della corte si appellasse con alte grida al popolo, troppo scarso a quell'ora ed in giorno di festa per soccorrerlo.

E intanto la *Marsigliese* risponde raccomandando ai suoi lettori di non iscompagnare la calma dall'energia, per non fare il gioco del governo e della polizia.

Tutti i giornali liberali e l'intero Comitato antiplebiscitario, protestano altamente contro l'espulsione del signor Cernuschi, dopo più di 18 anni di soggiorno a Parigi, per avere prestato il suo troppo generoso appoggio ai liberali. Fanno notare come esso fosse qualche tempo addietro grandemente lodato dagli organi officiosi per un rimarchevole discorso contro il socialismo, e non lo trovano niente affatto più reo del Rotschild, che osò mandare 50,000 franchi al Comitato della destra, sebbene rivesta a Parigi il carattere officiale di console d'Austria. Insomma gridano, mi sembra, con ragione, ai due pesi ed alle due misure a norma del colore degli stranieri offerenti.

Questi gravi avvenimenti rilegano le discussioni sul plebiscito al secondo piano; e per poco non passano affatto inosservati i *no* di Thiers e di Edgardo Quinet; ed i *sì* degli Schneider e Daru.

Segnalasi tuttavia per questa sera una grande conferenza del Laboulaye a *Versailles*; e per domani un gran proclama di Garibaldi all'armata francese, che sarà pubblicato nel *Rappel*.

La Borsa non sembra più tanto tranquilla; oggi nuovo ribasso.

COSE DI FRANCIA.

Contro Enrico Cernuschi si rivolsero le massime ire degl'imperialisti.

« Quest'italiano, quest'intruso che regala alla causa del disordine e del *non cento* mila lire! via dalla Francia: egli è l'amico dei Gambetta, dei Rochefort, dei Flourens, è il provveditore delle bombe incendiarie... via dalla Francia! »

E. Cernuschi è messo fuori dai confini della *grande nation*, e appena lascia il suolo di Francia si rivolge come il Parto a lanciare l'ultima freccia.

« Voi mi cacciaste dalla Francia perchè donai lire centomila ai nemici vostri; or bene, osservate quel che guadagnaste a far ciò! dono altre centomila lire al Comitato rivoluzionario. »

Il Comitato della sinistra e della stampa radicale si raduna e redige la seguente protesta:

« Enrico Cernuschi, cittadino italiano, è stato testè espulso dal territorio francese che egli abitava da vent'anni, per aver recata la sua offerta al Comitato democratico.

« Fedele alla sua abitudine di porsi al posto della nazione, il Governo dimentica che gli stranieri sono gl'ospiti della Francia non i suoi.

« E. Cernuschi non violava le leggi del paese che gli aveva accordato asilo; aiutandolo nel ricupero della sua libertà, egli faceva atto di nobile riconoscenza alla ospitalità accordatagli.

« Colla espulsione di E. Cernuschi per interesse di partito il Governo commise un atto arbitrario ed ingiusto contro cui è dovere del Comitato protestare altamente innanzi al paese.

« E. Arago — De Bancel — A. Crémieux — Dessaux — Dorian — Esquiros — Jules Favre — J. Ferry — Gagneur — Léon Gambetta — Garnier-Pagès — Girault — Glais-Bizoin — Jules Grévy — Larrieu — J. Magnin — Ordinaire — Pelletan — Jules Simon, deputati.

« Delescluze — Duportal — Jourdan — Laverinjoc — Lefranc — Peyrat — Ulbach — Véron, delegati della stampa radicale di Parigi e dei dipartimenti. »

Un celebre raccoglitore di fatti storici ebbe a dire che al giorno d'oggi la storia si scrive sui dispacci telegrafici. Ma il telegrafo si è fatto partigiano, ed accettandone tutte le comunicazioni si può ben cadere in qualche grossolano errore di partito. Stiamo quindi guardinghi in tutta la settimana da tutte le notizie telegrafiche che vanno incalzandosi: esse sono il più delle volte consigliate dalla paura, dettate dai bisogni di partito.

Domani pubblicheremo il proclama di Giuseppe Garibaldi all'esercito francese, oggi annunziato dal telegrafo.

Cernuschi aiutò coll'oro, Garibaldi coll'autorità del generale rivoluzionario: conveniamone, in Francia si combatte ora una lotta titanica, degna di un grande popolo e di due grandi principii.

DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Direzione di Torino

Obbligazioni dello Stato (Creazione 1834)

Numeri delle prime cinque Obbligazioni estratte con premio in Firenze il 30 aprile 1870.

N°	4590	1°	premio di	L. 50,000
»	23440	2°	»	» 15,000
»	2402	3°	»	» 10,000
»	26714	4°	»	» 8,000
»	20769	5°	»	» 800

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

Il Comitato prosegue nella discussione delle modificazioni sulla legge comunale.

Trattasi ancora della nomina dei sindaci.

Panattoni aderisce al temperamento proposto da *Morpurgo*, quello cioè: che intende che la scelta dei sindaci sia fatta sopra una terna, come avviamento a libera nomina lasciata ai comuni.

Lanza, in seguito a generali considerazioni intorno alle riforme che propose dirette a stabilire l'autonomia comunale, ed il decentramento amministrativo, dimostra non potersi ottenere vera autonomia, serio decentramento, separazione efficace tra amministrazione e politica, senza cominciare a lasciare ai Consigli la nomina dei sindaci.

Dice meravigliarsi delle obbiezioni sollevate, ed opina essere assurdo volere l'autonomia ed il decentramento conservando al Governo tali nomine. Esamina le difficoltà proposte, quelle specialmente desunte dall'essere il sindaco ufficiale governativo, che dimostra destituite di fondamento, come altresì quelle derivanti dalla mancanza di guarentigia verso il Governo, per esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza; osservando che il Governo ne ha pochissima anche col vigente sistema.

La proposta ministeriale viene quindi approvata a grande maggioranza.

Si tratta poscia della disposizione relativa alla maggioranza necessaria per la nomina dei sindaci, proponendo il progetto, la condizione della presenza dei tre quarti dei consiglieri.

Lazzaro, *Fossa*, *Rega*, *Morpurgo*, *Serafini* sono d'avviso che tale disposizione possa rendersi nulla per la volontà della maggioranza dei Consigli, bastando l'assenza della minoranza per impedire al Consiglio di deliberare.

Dopo lunga discussione *Lanza* propone ed il Comitato consente che si dia incarico alla Giunta di studiare il modo di evitare l'indicato inconveniente, provvedendo che la nomina venga fatta mediante il maggior numero possibile dei consiglieri presenti alla pubblica seduta.

Seduta pubblica.

Approvasi l'estensione a Venezia della legge sopra l'alienazione dei beni demaniali.

Si procede alla votazione di quattro progetti.

Negrotto presenta la relazione sopra l'accertamento e la condizione dei deputati professori Conti, Pessina, Spaventa Beltrando e Villari.

Bayola svolge un suo progetto per estendere agli ufficiali dell'ex-ministero dei lavori pubblici di Napoli il diritto di computare gli anni di servizio dal giorno della nomina. È preso in considerazione.

Sella presenta un progetto per il compimento delle linee ferroviarie Calabro-Sicule.

Visconti Venosta presenta i documenti diplomatici che ha promesso sui fatti della Grecia e di Buenos-Ayres.

Sormani-Moretti fa osservazioni e riserve.

Le quattro leggi sono approvate a squittinio segreto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 maggio.

Un opuscolo di Laguerronière intitolato: *Il voto dell'8 maggio*, dimostra che la costituzione del 1870, associando il principio del plebiscito alla libertà, non altera, ma completa la libertà, allarga e fortifica il regime parlamentare. Laguerronière dice che l'applicazione del plebiscito avrebbe prevenuto le catastrofi della grande rivoluzione francese.

Le autorità di alcune grandi città ricevettero l'ordine di prendere misure di precauzione, temendosi che gl'irreconciliabili abbiano intenzione di commettervi disordini.

Firenze, 3 maggio (notte).

L'*Opinione* dice che, secondo il progetto presentato oggi da Sella pel compimento della rete delle ferrovie Calabro-Sicule, si dovrebbero stanziare nel bilancio 1870 milioni dieci, e 20 milioni in ciascuno dei quattro esercizi successivi, facendo in modo che la rete sia terminata a tutto il 1874. Il Tesoro verrebbe autorizzato a procurarsi i fondi necessari mediante alienazione di rendita consolidata.

L'*Opinione* soggiunge che questo progetto sembra fatto nella previsione che si possa formare una solida Società concessionaria che sostituiscasi allo Stato.

Saint Quentin, 3 maggio.

Iersera avvennero dei disordini in seguito allo arresto del presidente locale dell'Associazione internazionale. Circa 2000 operai tentarono di rompere le porte della prigione: si misero a gettare pietre e rompere i vetri delle finestre. Furono chiamate sotto le armi le guardie nazionali e la gendarmeria. L'ordine venne ristabilito avanti l'arrivo delle truppe. Una decina di guardie nazionali e di gendarmi sono feriti da colpi di pietra. Nessuno dei tumultuanti è ferito.

Altro da Parigi, 3 maggio.

Fu pubblicato un indirizzo di Garibaldi all'armata francese. Egli addita ad essa l'esempio dei soldati della prima repubblica, e soggiunge: « Allora io vi domanderò di riprendere accanto a voi il posto che occupai nel 1859 quando passavate sul corpo della tirannide austriaca insieme ai valorosi della nostra armata. »

Saint Quintin, 3 maggio.

La città è completamente tranquilla.

Parigi, 3 maggio.

Grammont e Ollivier recaronsi alle Tuileries. Dicesi che Grammont sarà nominato ministro degli esteri.

Parigi, 3 maggio (notte).

Il *Moniteur* pubblica una lettera di Ollivier, che dice: Non inquietatevi della reazione che nessuno consiglia; preoccupatevi piuttosto della rivoluzione che per trionfare è decisa di non indietreggiare innanzi ad alcun mezzo.

La libertà sarebbe in pericolo solo nel caso che il popolo accogliesse con freddezza il plebiscito liberale. Ma se come sono sicuro lo accoglie con immensa maggioranza, la libertà è irrevocabilmente fondata sotto la salvaguardia di Napoleone.

Il *Journal Officiel* pubblica una nota concernente i giornali d'opposizione che affettano una persistente incredulità circa il complotto; dice che l'istruzione procede attivamente, e l'opinione pubblica non tarderà ad esserne completamente informata.

Firenze, 4 maggio.

Sull'assassinio del console italiano all'Assunzione, Visconti-Venosta non presentò alla Camera che due rapporti della legazione di Buenos-Ayres nei quali rendesi conto del triste avvenimento. L'assassino non era ancora scoperto.

Il collegio d'Iglesias ha eletto Murgia con voti 416; Sanna n'ebbe 121.

Parigi, 4 maggio.

Il *Constitutionnel* dice che ad Angers, a Thann sull'Alto Reno e a Bourbon le riunioni antiplebiscitarie non poterono continuare. Furono sciolte dalla popolazione al grido di *Viva l'Imperatore, abbasso la repubblica.*

Iersera a Marsiglia fu sequestrato un proclama del comitato repubblicano socialista diretto alle truppe. Alcuni membri del comitato vennero arrestati. Si sono fatte alcune perquisizioni domiciliari.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Marsiglia, 29 aprile. — *Frumento*, — Mercato invariato con prezzi ben tenuti.

Si è notato in vendita:

2100 ett. Danubio, 125\|121, arrivo maggio, a lire 28 25.
9600 — Polonia, 128\|124, arr. 15 maggio, a lire 31 e 30 50.
3200 — Idem, 128\|124, arrivo fine maggio, a lire 30 50.
3300 — Idem, 128\|124, arr. luglio, lire 30.
1600 — Irka d'Odessa, 127\|123, arrivo maggio, a lire 31.
2400 — Danubio, 125\|121, arrivo maggio, a lire 28 10.
2400 — Polonia, 128\|124, arrivo giugno, a lire 30.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0\|0 al deposito.

Nell'interno della Francia gli approvigionamenti dei mercati diminuiscono sensibilmente: la domanda molto attiva ed i corsi del frumento fermissimi; però gli avvisi di aumento non sono così numerosi come la settimana scorsa.

La segala e l'avena sono pure ben tenute nei prezzi.

Sabato scorso si segnò in vendita all'Havre 3500 sacchi di frumento rosso d'America a circa lire 26 l 100 chil.

Si segnalano 37 mercati in aumento di 25 cent. a 1 franco e 50.

A Londra mercato molto animato, arrivi poco considerevoli, ed il frumento in rialzo di 1 sc. per quarter.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO
4 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\|0 Contratti del matt. in con. 58 45 40 45 (58 42 1\|2) 58 60 60 60 45 55 40 (58 50) in liq. 58 60 pel 5 maggio 58 70 75 80 pel 31 maggio.

Corso legale 58 45.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 2394 2396 2395.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in con. 171 in liq. 172 172 pel 31 maggio.

Azioni di ferr. meridionali C. d. m. in liq. 339 pel 31 maggio.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 176 50 175.

Pezza d'oro da L. 20, 20 59 a 20 55.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 maggio

Rendita, corso legale aumento cent. 15 sulla borsa precedente.

La Rendita è stata contrattata quest'oggi da 58 45 a 58 50 per contanti e 58 70, 75 per fine mese, assai sostenuta in chiusura.

Il Prestito naz. a 86 50, 75.

Lo obblig. Ecclesiastiche si contrattarono a 79 50, 45 cont. e 80 fine mese.

Azioni Banca Naz. a 2190.
Azioni Banco Sconto a 171.
Obblig. Canali Cavour a 341.
Obbl. Meridionali a 176.
Azioni 336.
Buoni Meridionali a 445 in oro.
Le Demaniali valevano 451 50.
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 472.
Azioni relative 695.
Az. Credito Mobiliare a 495.
Credito fondiario S. Paolo a 423.
Oro 20 60.

Parigi, 3 maggio.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0|0	— 74 25
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 90
Valori diversi.	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 383 —
Obbligazioni idem	— 237 50
Ferrovie Romane	— 53 50
Obbligazioni idem	— 128 —
Ferrovie Vittorio Eman. (1863)	— 150 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 160 —
Cambio sull' Italia	— 3 —
Credito Mobiliare Francese	— 228 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	— 452 —
Azioni idem	— 675 —

Vienna, 3 maggio.

Cambio su Londra	— 123 80

Londra, 3 maggio.

Consolidati Inglesi	— 93 7|8

Borsa di Milano. — 2 maggio 1870.

La Rendita da 58 72 questa mattina ribassò fino a 58 57 1\|2 per riprendere in Borsa a 58 65 e chiudere a 58 5\|8 debole per fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagava lire 84 95 p. fine corrente.

Le Azioni Meridionali sono tenute a 339 e le relative Obbligazioni a 175 1\|2.

I Buoni Meridionali da 443 1\|4 a 446 1\|2 fine maggio.

I 20 franchi si pagarono 24 61 fine corr.

Il Francia si pagò da 103 15 a 103 a 3 mesi.

Il Londra si negoziò da 25 81 a 25 83 a tre mesi e 5 0\|0.

Alla riunione serale la Rendita valeva 58 47 1\|2 per fine corrente.

Borsa di Genova. — 2 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 58 35 a 58 50.

Per fine mese si contrattò da lire 58 62 a 58 80.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 10 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2393 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 499 a 500.

Le azioni Tabacchi negoziate a 686.

Francia breve lettera 103 1\|10, den. 102 87.

Londra a vista lettera 25 93, denaro 25 93.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 59 a 20 61 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0\|0.

Banco del commercio e dell'industria. — Assemblea generale degli azionisti il 15 maggio corrente in Firenze, via Pandolfini, 4.

Società anonima della torbiera d'Alice Canavese. — Assemblea generale degli azionisti il 16 maggio corrente alle 9 antimeridiane in Torino, via Bogino, n. 16.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Direzione Generale delle acque e strade.

Firenze. Il 20 maggio corrente, alle 12 meridiane, negli uffici della Direzione e presso la Prefettura di Modena: appalto delle opere e provviste occorrenti alla manutenzione per anni nove del tronco di strada nazionale da Livorno a Mantova, compreso fra la città di Pavullo e Modena, della lunghezza di metri 45,61450, per la presunta annua somma soggetta a ribasso d'asta, di lire 29,700.

Nuova York, 1 maggio. — Cotone Midding Upland cent. 23 1\|4

Oro, 115 (Sole)

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni  5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 maggio al

PRESTITO A PREMII DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Deliberazioni Municipali 4 e 5 agosto 1869, approvate con Decreto Reale 10 aprile 1870.

Ciascuna Obbligazione emessa a L. 60 carta, pagabili in **10** mesi, è rimborsata con Lire **100** oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

CENTOCINQUANTAMILA PREMII DI LIRE

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000, 400,000, 200,000, 100,000, 50,000, ecc., tutti pagabili in oro

RIMBORSI e PREMII Lire 63,810,000 pagabili a Barletta, Napoli, Firenze, Parigi

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni — 1ª Estrazione il 5 luglio 1870 con un

Premio di Lire 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di Settembre, Ottobre, Novembre, Dicembre 1870. CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI.

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **BANCA DI FRANCIA** ed il **BANCO DI NAPOLI** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. **325,000** in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indeminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I **TITOLI PROVVISORI** da darsi al 2° versamento saranno firmati dal **SINDACO** e dal **TESORIERE** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi **senza alcuna spesa** di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire **5** alla Sottoscrizione
Lire **10** dal 10 al 15 giugno 1870
Lire **10** dal 10 al 15 agosto 1870
Lire **10** dal 10 al 15 ottobre 1870
Lire **15** dal 10 al 15 dicembre 1870
Lire **10** dal 10 al 15 febbraio 1871

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0 annuo. — Chi libera l'Obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio pagherà sole altre Lire **52.**

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà due Sottoscrizioni GRATIS

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire **100 oro** (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60 ossia 75 per 0[0 sul capitale versato.

2° **150 mila** premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta **Un** premio per ogni **Due** Obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia ed all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'Obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata: nel Prestito di Barletta ciascuna Obbligazione, **oltre il rimborso certo** di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le Estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33.810,000. Una stessa Obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa Estrazione.

4° Le Obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le Obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta: l'altro dal concorrere sempre in tutte le Estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta **è il solo Prestito a Premii Italiano** di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue Obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le Sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

a **Barletta** presso la Cassa Municipale
a **Bari** » il Banco di Napoli
a **Bologna** » Giuseppe Sacchetti e Comp.
a **Firenze** » Il Banco di Napoli
» » T. Levi e Comp.
» » il Sindacato del Prestito, via dei Neri, 27
a **Genova** presso Vust e Comp.
» » Carrara Angelo
» » Centurini Alessandro
a **Livorno** » Moisè Levi di Vita
a **Mantova** » L. D. Levi e C.
a **Milano** » Mazzoni e C.
» » Compagnoni Francesco
a **Napoli** presso il Banco di Napoli
» » Feraud et Fils
» » Sindacato del Prestito, Toledo, 256
a **Piacenza** » Cella e Moy
a **Roma** » Marignoli e Tommasini
a **Torino** presso U. Geisser e Comp.
» » Charles de Fernex
a **Venezia** » Fischer e Rechsteiner
» » E. Lois e Comp.
» » P. Tomich
a **Verona** » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le città d'Italia presso i principali Banchieri e Cambia-Valute. A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI BARLETTA

Le Sottoscrizioni si ricevono pure dall'*Agenzia Finanziaria Internazionale* di Torino, la quale si incarica di trasmettere *Gratis* e per posta i prospetti, i titoli provvisorii, le singole ricevute d'ogni versamento e le Obbligazioni finali, come pure di tenerli avvisati ad ogni versamento da effettuarsi. — Spedire L. 5 (per vaglia postale) per caduna Obbligazione all'AGENZIA INTERNAZIONALE di Torino (Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 9). 1842

Cartoni Seme Bachi

del Giappone, garantiti annuali verde.

Presso *Francesco Prandi*, via Milano, N. 20. 1851

INCANTO

La casa in Torino, N. 11, via di Po, delle nobili sorelle Fassone di Germagnano, verrà posta all'incanto il 10 maggio 1870, alle ore 10 di mattina, col mezzo e nello studio del notaio A. Gio. Signoretti, via Stampatori, N. 6, p. 3°, sul prezzo di L. 280 mila e sotto le condizioni di cui nel tiletto 7 aprile 1870. — La casa è visibile dalle ore 1 alle 4 pomeridiane. 1695

Da affittare al 1° ottobre

Grandioso alloggio di 22 camere, scuderie, rimesse e fienile, cucina sotterranea, e cantine; via d'Angennes, N. 12, primo piano. Dirigersi al portinaio. 1771

Da affittare

Alloggio mobigliato e divisibile per più famiglie con giardino, sulla collina sotto Cavoretto, allo tre case, fra'l **Carmine** ed il **Sugino**, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino. Dirigersi via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuro. 1767

Da affittare

due case di campagna civilmente mobigliate, con cortile e giardino, ad un quarto d'ora da Cuorgnè.

Rivolgersi al portinaio, via Po, N. 21, Torino. 1799

DA VENDERE

1816

in territorio di OZZANO

(*circondario di Casale*)

CASCINA di ett. 17 circa con **casa di calce forte.**

Dirigersi in piazza Castello, N. 17, dal portinaio.

Da vendere

1716

Piccola Villa, presso lo stradale di Moncalieri. Dirigersi dal notaio coll. Ristis, via Bertola, N. 10.

DA VENDERE

CASA via Franco Bonelli; della rendita di L. 1600 circa per L. 20,000.

Dirigersi dal notaio cav. Cerale, via Milano, N. 20. 1687

Vino dell'OGLIASTRA

(Sardegna)

Presso la ditta DOMENICO BELLARDI e COMP., fabbricanti di liquori, angolo di Doragrossa e portici della Fiera, trovasi un deposito di **vin scelto di Sardegna**, così detto **dell'Ogliastra**, circondario di Lanusei, che si vende a bottiglie, bottiglioni, e mezzi ettolitri. 1819

Terreno per Palazzina

Metri 1500² da vendere attigui al fabbricato inglese del conte Tornielli, Corso d'Azeglio. 1802

AVVISO

ai signori

MECCANICI ed INDUSTRIALI

In Firenze nella già segheria fuori la Porta S. Niccolò, subito passato il ponte di ferro si venderanno dal **23 maggio 1870** e giorni successivi, a prezzi fissi mitissimi e pronti contanti, **seghe meccaniche** orizzontali, circolari, verticali, senza fine ecc., che fornivano il detto opificio non che la relativa macchina a vapore. — Dal 15 al 23 maggio suddetto esposizione delle dette macchine nel locale che sopra. Per ulteriori notizie dirigersi al dott. Luciani, Borgo S. Croce, N. 4 — FIRENZE. 37

Da vendere

anche con mora una casa vicino alla ferrovia, della rendita di L. 650 a modico prezzo. — Dirigersi dal notaio Almasio, via Nuova, N. 20. 1766

IN VILLASTELLONE

stazione di strada ferrata

Da affittare **Casa** civile per villeggiatura, messa a nuovo, palchettata, mobigliata signorilmente. Per le condizioni dirigersi ivi al signor Ferdinando Assom. 1709

FABBRICA DI PERSIANE

di PENASSO LUIGI

Torino, Via Saluzzo, N. 30

Unico ramaggio per i Bachi.

1003 metri di Persiane pronte, colorite a vero olio, verdi, a modico prezzo, all'ingrosso ed al minuto, di qualunque dimensione.

Deposito sotto i Portici in casa Fabini, seguente il Viale del Re. 1118

TIPOGRAFIA

1798

Con **macchina**, due torchi in ferro, **4000 chilog.** di caratteri ecc., da vendere anche a lunghe more, mediante cauzione. Recapito a F. Giacotti alla Stamperia Reale.

SCADENZA DI FATALI

Le case in Torino via Borgonuovo, N. 27, descritte nel bando venale 14 scorso marzo, vennero, con atto di oggi rogato dal sottoscritto, deliberate in un solo lotto per L. 203,000 ed i due stabilimenti di ghiacciaie, l'uno a Porta Nuova, regione *Molinette* l'altro a Porta Milano, regione *Maddalene*, anche in un lotto solo per L. 150,100.

I fatali durante i quali è ammesso l'aumento del 20° scadranno il 13 del prossimo maggio.

Torino, 28 aprile 1870.

1829 Not. Cerale.

Sottoscrizione

AI

CARTONI SEME BACHI ORIGINARII DEL GIAPPONE

VERDI ANNUALI PER L'ANNO 1871

APERTA DALLA DITTA

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

All'iscrizione si pagano L. **2 50**
al 30 giugno altre » **2 50** ed il saldo alla consegna del seme, come da circolare 25 febbraio 1870.

Le sottoscrizioni **si chiuderanno il 30 maggio corr.**

Rivolgersi per le sottoscrizioni in **Brescia**, contrada Pendente, N. 849, e presso gli incaricati delle Provincie. 12-d

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 9 maggio 1870, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della provvista di **granito** delle cave della Balma, site in territorio di San Paolo e Quittengo, di granito rosso di Baveno e di marmo di **Frabosa** per la costruzione di 18 alcohie e 2 nicchioni nella seconda ampliazione del Camposanto, l'importo di quale appalto, da eseguirsi in conformità del relativo disegno, è calcolato approssimativamente in lire 10,000, e si farà luogo al deliberamento a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto fisso per cento dai prezzi notati nello apposito calcolo della spesa, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale visibili, in un coi detti calcolo e disegno, nel civico ufficio d'arte. 1855

Torino, Tip. C. Favale e Comp.